

# Spi **CGIL** **SPI** **Lodi** insieme

Numero 5 ottobre 2006 - € 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - [www.pensionati.lodi.it](http://www.pensionati.lodi.it)  
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 - stampa Tipografica Sociale Monza

## Addio Gianni Malacarne

di Rosa Gavina

**L**unedì 18 settembre, dopo dolorose vicissitudini, è deceduto il compagno Gianni Malacarne. Se ne è andato in punta di piedi, senza far rumore, discretamente, senza disturbare... come era solito fare lui.

Voglio dedicare questo editoriale alla sua figura, al suo ricordo, al suo impegno di militanza durato tutta la vita.

Malacarne era "uno di noi". Un uomo semplice, con le radici nel lavoro.

Nato durante la guerra, nel 1936, aveva iniziato a lavorare, come si dice, "da piccolo" come garzoncino in edilizia o, come diceva lui, "el garzunin magutt". Si iscrive giovanissimo alla Cgil e, dopo il lavoro, comincia a frequentare la Camera del Lavoro di Lodi, dove fa la conoscenza di Giuanin Agosti, di Angelo Rossetti, di Lucia Zaneboni, di Battista Mascherpa e altri compagni già attivisti della Cgil e che diventeranno i "suoi maestri sindacali". Saranno proprio loro a convincere Gianni Malacarne a diventare "funzionario a tempo pieno nella Cgil". Per lunghi anni, fino alla pensione, Gianni Malacarne si occupa dei problemi dei lavoratori edili. Amato e stimato da tutti per il suo impegno, per la serietà e la puntualità, ma anche per il suo carattere allegro e gioviale, pronto alla battuta e all'ironia. Quando va in pensione, Angelo Rossetti, primo segretario generale del sindacato pensionati - Cgil, lo vuole al suo fianco in segreteria dello Spi Provinciale. Terminata la sua esperienza nella segreteria provinciale diventerà segretario responsabile della lega Spi di Lodivecchio, incarico che ricoprirà fino a qualche anno fa, fino a che cominciano a farsi sentire sempre più seri i suoi problemi di salute. Eppure, anche tormentato dai suoi tanti problemi di salute, partecipava alle riunioni del Direttivo provinciale Spi di cui faceva parte, era sempre presente alle iniziative, ai Congressi, fino all'ultimo. Interveneva portando le sue opinioni, la sua esperienza, i suoi punti di vista, con umiltà e con semplicità. In ogni occasione, formale o informale, nelle sue parole si potevano cogliere le due questioni da lui più sentite: la necessità di dare sempre risposte e aiuto ai lavoratori e ai pensionati e il grande "amore" che nutriva verso la Cgil. Era fiero ed orgoglioso del suo successore alla guida della lega Spi di Lodivecchio, Gianfranco Dragoni, compagno serio, puntuale, preciso. Così come era fiero ed orgoglioso di tutti "i suoi attivisti" della lega Spi di Lodivecchio: Mariuccia Bassanini, alla quale era anche legato da vecchia e profonda amicizia, Mariateresa Carola, Luigi Meazzini, Galileo Oldani, Emiliana Pirola, Angelo Ponzellini, Gianluigi Rossi, ma anche tutti gli altri attivisti nei paesi della lega. Li stimava e ne apprezzava le qualità e la serietà e si sentiva molto gratificato per la "squadra", la sua squadra.

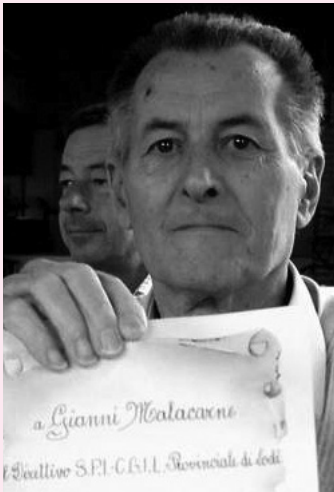
Caro, vecchio amico e compagno Mala... Tutti loro, tutti noi, tutti quelli che ti hanno conosciuto, lavoratori e pensionati, sentiranno la tua assenza. Ci mancherà la tua presenza. Ci mancheranno le tue parole in ogni occasione dette con coraggio, con franchezza, con lealtà. Ci mancheranno le tue battute, la tua risata...

E a me mancheranno i tuoi consigli, le tue prese in giro... Chi ancora mi chiamerà "Pumpulon" come mi chiamavi tu?

Non ti dimenticheremo certo! Non ti dimenticherò, stai sicuro!

Il 3 ottobre, in occasione della grande festa per il Centenario della Cgil, a Lodi, anche se tu non sarai con noi, il segretario generale della Camera del Lavoro, Giuseppe Foroni, ti consegnerà una targa alla memoria perché Tu sei stato un pezzo importante e significativo di questa Cgil, di questa Camera del Lavoro.

Addio Malacarne. Continueremo ad amare anche per te questa tua e nostra grande Cgil!



Appunti per le vacanze, ma non solo...

## Riflessioni per un dibattito

di Gianluigi Rossi

**T**ra i monti della Valle d'Aosta, in Val di Rhemes, seduto sulla panchina fuori da una chiesetta, alle 7 di mattina fa freddo (6 gradi). Il cielo è limpidissimo, si sentono i richiami delle marmotte e l'impetuoso scorrere della Dora Baltea e io sento insistente il bisogno di scrivere alcune riflessioni sul ruolo e i compiti delle nostre leghe Spi, delle nostre sedi, dei nostri attivisti, sui servizi che noi, oggi, siamo chiamati a svolgere. Sono stimolato a farlo dalla lettura recente di due libri: "Era ieri" di Enzo Biagi e "Il dio denaro - Ricchezza per pochi e povertà per molti" di Giorgio Bocca. In essi un continuo e prepotente richiamo dice che "una società senza giustizia sociale non può essere una società democratica". La mia mente, sgombra dagli impegni quotidiani e dalla snervante atmosfera padano-lodigiana, tenta di approfondire questo concetto fondamentale che è stato, per me, nella vita sociale e politica, sindacale e familiare, nel volontariato e nello sport, e persino nel mio tempo libero, il percorso su cui camminare. La strada futura da tracciare e, lungi dall'essere terminata, si presenta tutti i giorni con il profilo di nuove esigenze, nuovi problemi, nuove sfide, in un mondo che globalizza le ricchezze e le distribuisce sempre e solo tra i ricchi e le povertà e le miserie, le ingiustizie e i soprusi, le difficoltà di ogni genere tra i meno fortunati, tra i poveri, i miseri, gli emarginati, gli anziani e i semplici cittadini meno fortunati che restano ai margini o navigano lontani dalla "new economy".

Queste riflessioni possono servire per un dibattito più allargato, più profondo, meditato, costruttivo, edificante, che, spero nasca a partire dal nostro Direttivo provinciale e si allarghi ai nostri militanti, agli iscritti della Cgil, e, perché no, anche alle giovani generazioni, spero non globalizzate nella mente e nel cuore.

Le nostre leghe Spi, le nostre sedi di permanenza non svolgono più solo compiti di supporto organizzativo e di aiuto ai bisogni dei nostri iscritti e ai pensionati ed agli anziani in generale.

cari e disoccupati.

Il nostro impegno ha assunto dimensioni, ambiti, confini paragonabili ad un vero e proprio "Sportello servizi e orientamento sociale" - un S.S.O.S. - punto di riferimento, di ascolto, di indirizzo, di solidarietà costruttiva, di approccio alle difficoltà burocratiche nell'impostazione di pratiche attuali e nuove sotto il profilo legislativo (i Red, l'Isee, assegni di Invalidità e sostegni di varia natura, benefici regionali, comunali, consortili, l'arcipelago delle pensioni in continuo mutamento).



La nostra presenza, il nostro intervento si è ampliato, raccoglie nuove esigenze e problematiche, siamo sollecitati, ogni giorno, da richieste di pensionati, anziani, giovani, donne, cittadini di ogni ceto e condizione, famiglie intere, extracomunitari, emarginati, pre-

Richieste di aiuti non solo economici e sociali, ma anche culturali, intellettuali, di condivisione per il superamento di momenti e situazioni difficili, intricate, senza apparenti vie di sbocco e drammatiche dal punto di vista familiare. segue a pagina 2

## Spi di via Cavour - Lodi

**R**icordiamo a tutti gli iscritti di Lodi che dal prossimo 1° gennaio 2007 verrà chiusa la nostra sede di Via Cavour, 68 a Lodi; contemporaneamente alla chiusura di via Cavour, dal 1° gennaio 2007 verrà iniziata una permanenza settimanale per il centro di Lodi in

**VIA VOLTURNO, 15 - PRESSO LA SEDE DEL SUNIA/FEDERCONSUMATORI (nel cortile) TUTTI I MARTEDI' DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 11,30**

Intendiamo anche effettuare una seconda **permanenza settimanale, ogni giovedì mattina**. Stiamo ricercando una sede idonea sempre nel centro di Lodi. Nel prossimo numero del giornale daremo notizie più precise al riguardo.



**3** Partì sociali - Governo un confronto difficile

Sanità risultati parziali

**4**

Segue dalla prima pagina - Appunti per le vacanze, ma non solo...

## Riflessioni per un dibattito

Vere e proprie emergenze sociali: separazioni, divorzi, abbandoni, droga, alcolismo, prostituzione, debiti di gioco, contenziosi con il fisco, disabilità mentali e fisiche, richieste di lavoro, di aiuto per superare difficoltà economiche o l'isolamento o l'indifferenza, l'incubo del non saper cosa fare, a chi rivolgersi, con chi parlare e di chi fidarsi. A fronte di questo nuovo panorama tutt'altro che contemplativo e nitido nei suoi contorni, che muta continuamente, come cambiano le problematiche di intervento della previdenza, dell'assistenza, della pubblica amministrazione, del volontariato impegnato nel terziario sociale? A che punto si colloca il nostro "saper fare" nel Sindacato e nella società organizzata?

Sono convinto che sempre di più c'è bisogno di maggiori conoscenze, di ulteriore professionalità, di saper utilizzare le nuove tecnologie e le moderne apparecchiature (computer, Internet, sistemi informatici in generale, nuovi software, programmi mirati ai settori di intervento) con l'impellente esigenza che siano esse al servizio dell'uomo, dei cittadini globali e non viceversa noi al loro servizio.

E' necessario che la tecnologia non partorisca servizi infiniti per non innescare un percorso di costi spropositati di "servizi per accedere ai servizi", occorre predisporre procedure e percorsi di accesso alle richieste di benefici e aiuti pubblici. Ma ancor di più: a che punto siamo con il nostro "saper essere"? Siamo in grado, con la nostra umanità, con il nostro impegno politico e sociale, con le nostre esperienze vissute, di far crescere la nostra organizzazione, il nostro sindacato pensionati, non solo nel numero e nella quantità degli interventi e dei servizi offerti, bensì e soprattutto nel saper creare radicamento e interesse attorno all'esigenza di avere un sindacato moderno e capace, umano e solidale, efficiente e convincente, forte e autonomo, che non fa sconti di natura partitica e politica, che non si adagia e si piega a compromessi infiniti, senza risultati incisivi e duraturi?

Su questo fronte occorre mettere in campo tutta la nostra personalità storica e quella attuale, la nostra volontà e convinzione di esserci

ancora, di contare ancora, di percorrere oggi e non romanticamente e nostalgicamente ieri, la strada della giustizia sociale per la democrazia visibile, palpabile, respirabile. Una strada che non ammette fermate o ritardi, pena la non credibilità, l'autodistruzione degli ideali individuali e collettivi, o peggio ancora, l'omologazione del nostro "essere" alla rassegnazione de "tempi che viviamo" e alla delega dei nostri valori, in alternativa a tecnocrati e burocrati virtuali. Dico con cognizione personale che percorrere questa strada vuol dire rinnovare la nostra scelta di campo, di valori, di ideali, una scelta coraggiosa, a volte controcorrente e non priva di sacrifici, prezzi, anche personali, sebbene agiamo in una dimensione di

pensionati, da pagare.

Penso che noi pensionati, attivisti dello Spi, della Cgil, siamo in grado di farcela. La nostra generazione proviene da esperienze e lotte indimenticabili che hanno lasciato tracce indelebili, che hanno dato slancio e speranze da non disperdere nel vento dei denigratori del sindacato, del qualunquismo moderno, del revisionismo antistorico, falso e distruttivo. Noi attivisti, militanti, quadri sindacali, compagni fuori e dentro la Cgil, abbiamo camminato a lungo su questa strada: da giovani, da studenti, da lavoratori, da padri e madri di famiglia, da cittadini impegnati nella politica e nel sociale. Non rallentiamo, non fermiamoci ora che siamo pensionati. Questo terreno di militanza, di presenza, di



lotta non ha scadenze. Prosegue nella misura e fino a che sorgono nuove ingiustizie, moderne disuguaglianze innescate dai bagliori del razzismo, fino a che vi sono nuovi soggetti da difendere, da proteggere, da accompagnare sul cammino della democrazia partecipativa, non formale, pregna di obiettivi da raggiungere e consolidare. Quando la distanza tra i ricchi e i poveri aumenta senza rallentare, nonostante le nuove tecnologie, i nuovi saperi, le moderne cognizioni, comunicazioni, informazioni medianiche e on line, la giustizia sociale diventa obiettivo centrale e determinante per una società che vuole chiamarsi democratica. Come pensionati, allora, poniamoci alcuni obiettivi che vanno in questa direzione:

l'impegno, la presenza, la militanza, l'attaccamento e la fedeltà all'organizzazione per combattere l'apatia, la rassegnazione, l'idea che il pensionato sia giunto alla fase "stop and out";

la solidarietà, la disponibilità, la generosità, nello spirito della Costituzione, per combattere l'egoismo, l'individualismo, il "fai da te in ogni circostanza", per non rimanere soli e isolati in una società disgregante;

l'orgoglio di tramandare il patrimonio storico di un grande sindacato, la Cgil, e dentro il sindacato pensionati Spi, protagonisti di una nuova stagione ricca di valori, ideali, impegni e risultati.

Ora mi fermo. Il sole riscalda e illumina tutta la valle. I montanari lavorano negli alpeggi. I turisti si sparpagliano lungo i sentieri. La Dora Baltea corre veloce e spumeggiante verso il Po...e io spero di aver sollevato qualche speranza di riflessione fra noi tutti, compagni e amici pensionati della Cgil.

Mi aspettano alla baita: se faccio troppo tardi corro il rischio di dover mangiare il pascolo valdostano e di bere l'acqua della Dora!

\* pensionato attivista  
SPI Tavazzano - lega SPI  
Lodivecchio) (Carrè - Val di Rhemes  
- Val d'Aosta, 25 agosto 2006)

## In lungo e in largo per il Lago Maggiore

Lo Spi - Cgil di Tavazzano e l'Auser di Sordio hanno promosso una gita al Lago Maggiore e le Isole Borromee - lo scorso 11 giugno. I partecipanti, arrivati a Stresa, si sono imbarcati su battelli privati da trenta posti e, accompagnati dalla voce del Capitano che faceva da guida durante il percorso, sono partiti alla volta delle Isole Borromee. La navigazione ha avuto inizio con un giro panoramico dell'Isolabella. Dopo una sosta nell'Isola dei pescatori la minicrociera è proseguita con una panoramica dell'Isola Madre, della costa di Pallanza e dell'Isola di Toscanini, fino ad approdare a Laveno Mombello, sulla costa lombarda del Lago Maggiore dove, ad attenderci c'erano i compagni dello Spi di Laveno. E' seguito il pranzo presso il ristorante la Bussola di Cittiglio con un menù che ha saputo soddisfare i più esigenti palati. Nel pomeriggio ballo con musica dal vivo.

La giornata si è conclusa con una visita presso il Museo della ceramica di Cerro accompagnati da una guida.

Al rientro piena soddisfazione dei partecipanti per l'ottima organizzazione tecnica, curata da Etlisind di Milano - I Viaggi della Mongolfiera Auser Spi Cgil Lombardia.



## Fresco Ferragosto, gita ad Angolo Terme

Lo Spi di Gavazzano e l'Auser di Sordio hanno programmato una gradevole giornata in compagnia ad Angolo Terme il giorno di Ferragosto 2006.

Alla gita hanno partecipato 63 pensionati, alcuni con i loro famigliari. La splendida giornata di sole ha consentito ai partecipanti di passare ore serene ed in allegria nel bellissimo Parco delle Terme. Dopo il pranzo, ballo con musica dal vivo e, per concludere il pomeriggio, una grande cocomerata: anguria freschissima per tutti. La peculiarità della giornata è stata quella di non essere stata una classica escursione con visita a luoghi o musei, ma è stata incentrata sul tradizionale "pranzo di Ferragosto" consentendo così ai nostri pensionati che, per vari motivi, a ferragosto spesso si trovano soli, di trascorrere anche loro e a prezzo contenuto una giornata di festa in compagnia. La quota di partecipazione è stata di soli € 36,00, tutto compreso.

L'organizzazione tecnica, curata da Etlisind di Milano, come sempre perfetta, ha incontrato la piena soddisfazione dei partecipanti. Qui sotto la foto ricordo della giornata.



### IL CAAF-CGIL CON TE



### tutto l'anno!

**CGIL**  
**CAAF**

**LODI**

**CENTRO SERVIZI CGIL**

**Caaf-Cgil Lombardia**

**c/o CdL - via Lodivecchio, 31**

**tel. 0371-417179**

**CASALPUSTERLENGO** via Gramsci, 53 - tel. e fax 0377-81142

**CODOGNO** nuova sede in via Pietrasanta, 3 - tel. e fax 0377-32240

**LODI VECCHIO** via S.Rocco, 55 - tel. e fax 0371-754211

**SANT'ANGELO** via Bolognini, 73 - tel. e fax 0371-934874

[www.cgilcaafiodi.it](http://www.cgilcaafiodi.it) [www.servizicgil.lombardia.it](http://www.servizicgil.lombardia.it)

[csf.lo@caaf.lomb.cgil.it](mailto:csf.lo@caaf.lomb.cgil.it)



**Non perdere tempo!**

prenotati al **numero blu**

**199.441.555**

**730 • ICI • UNICO • RED • ISEE • SUCCESSIONI • TENUTA CONTABILITÀ • CONTENZIOSO FISCALE**

# 1906: Cgil e movimento lavoratori nel Lodigiano

di Ercole Ongaro

Il movimento organizzato dei lavoratori italiani, iniziato nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, aveva conosciuto prima la fase delle **Società di mestiere** poi quella della costituzione delle **Camere del lavoro** (la prima a Milano nel 1890), infine quella della formazione delle **Federazioni nazionali di categoria** (la prima nel 1893, dei Lavoratori del libro). Società di mestiere e Camere del lavoro avevano un ambito di azione limitato a una città, a un territorio, le Federazioni invece aspiravano a una dimensione nazionale. Un acuto antagonismo venne consolidandosi tra Federazioni di categoria e Camere del lavoro: le prime ponevano al centro del loro programma la lotta di classe, la "resistenza", le seconde invece volevano mantenersi su un terreno di "apoliticità", essendo nate come strumenti di mediazione piuttosto che di lotta.

I contrasti interni al movimento organizzato (tra Federazioni e Camere, tra riformisti e rivoluzionari), la tradizionale spontaneità e repentinità di molte lotte, il loro carattere circoscritto a una città o a un'azienda avevano fatto sentire l'esigenza di istituire un organismo centrale di coordinamento e di direzione. Così nel novembre 1902 era sorto, a seguito di un convegno a Milano, il **Segretariato nazionale della Resistenza**, la cui direzione era in mano a due esponenti socialisti di area riformista, Rinaldo Rigola e il codognese Angiolo Cabrini. Il Segretariato svolse prevalentemente funzioni di mediazione e collegamento tra Federazioni di categoria e Camere del lavoro, non avendo elaborato una propria strategia rivendicativa generale. Nel 1904 aderivano al Segretariato 26 Federazioni e 73 Camere del lavoro; una ventina di Camere restavano autonome, ritenendo il Segretariato una struttura incapace di fornire un orizzonte all'azione dei lavoratori. Al suo interno il Segretariato della Resistenza era bloccato anche dal conflitto tra riformisti e sindacalisti rivoluzionari: la linea riformista stemperava l'azione rivendicativa, subordinando il sindacato alle esigenze tattiche del partito socialista e annullando ogni alternativa alla politica padronale; il sindacalismo rivoluzionario voleva interpretare la protesta di larghi strati di lavoratori e rifiutava compromessi con la classe borghese per affermare una vera alternativa al sistema capitalistico.

Nel 1905 la direzione del Segretariato fu

conquistata per la prima volta dai sindacalisti rivoluzionari, che però non riuscirono a renderlo più efficiente e propositivo. Allora, nel febbraio 1906, il segretario della Federazione dei metalmeccanici, Ernesto Verzi, lanciò la proposta di costituire una Confederazione nazionale, basata sulle Federazioni di categoria, che assumesse la direzione dell'intero movimento sindacale. Già il mese seguente a Milano si tenne un convegno preparatorio, che stabilì di convocare un congresso di fondazione del nuovo organismo con lo scopo di "coordinare il movimento generale proletario e dargli tutti gli elementi affinché la lotta possa esplicarsi nelle sue varie forme a sempre maggior vantaggio degli organizzati" (I. Barbadoro, "Storia del sindacalismo italiano", vol. II, p. 165). Gli organizzatori, pur essendo di area riformista, riuscirono a depurare la proposta da ogni aspetto di corrente e darle un carattere aperto e unitario.

Nonostante l'opposizione del Segretariato della Resistenza il **congresso costitutivo della Confederazione generale del lavoro** si aprì a Milano il 29 settembre nei locali della Camera del lavoro, da poco riconquistata dai riformisti: vi erano rappresentati riformisti, sindacalisti rivoluzionari, repubblicani, apolitici. Prevalse la componente riformista con 114.533 voti contro i 53.250 dei rivoluzionari, ma l'articolo 1 dello Statuto delineava un orizzonte ampio di strategia alternativa al sistema capitalistico nel suo complesso: la nuova Confederazione si proponeva di "disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro" (ivi, p. 171). **Quale il riflesso di questo lungo processo organizzativo dei lavoratori nel Lodigiano?**

Nel Lodigiano, negli ultimi anni



dell'Ottocento, erano sorte due **Camere del lavoro**, rispettivamente a Lodi (1896) e Codogno (1897). Travolte dalla bufera repressiva del maggio 1898, quella di Lodi era risorta nell'autunno 1899 e quella di Codogno nella primavera del 1901 sull'onda del grande sciopero contadino del 1° maggio, che aveva inaspettatamente rotto l'apatia e l'immobilismo nelle campagne lodigiane. Ma la controffensiva degli agrari lodigiani e l'opposizione delle forze clerico-moderate che negavano un sussidio economico alle Camere del lavoro innescarono la crisi del movimento dei lavoratori per cui le Camere del lavoro attive nel Lodigiano nel 1903 dovettero declassarsi a succursali della Camera del lavoro di Milano.

Quella di Lodi ritornò autonoma nell'ottobre 1905, ma si vide ancora respinta la domanda di sussidio rivolta al Comune: per la maggioranza clericomoderata del Consiglio comunale la Camera del lavoro restava una "compagnia di sovversivi". Riuniti in assemblea generale il 30 gennaio 1906 i soci della Camera del lavoro stigmatizzarono - come riportò il settimanale socialista "Sorgete!" - la deliberazione "settaria e antiproletaria" del Consiglio comunale e ribadirono che l'azione della Camera si sarebbe svolta "esclusivamente ed essenzialmente nel campo economico" ("Sorgete!", 3 febbraio 1906).

Nei mesi seguenti la Camera del lavoro di Lodi dimostrò di attenersi a questa prudente linea di condotta guidando a soluzione l'agitazione dei muratori, degli scalpellini, degli spazzini comunali per un aumento del salario. Eppure la base operaia lodigiana era in misura consistente di tendenza "rivoluzionaria", come si vide in occasione della giornata del **Primo Maggio 1906**: al comizio serale, tenuto al Teatro Lombardo dal riformista avv. Cesare Sarfatti, il pubblico contestò vivacemente l'oratore per la sua aperta critica "contro gli arrabbiati rivoluzionari e sindacalisti" "Gli operai socialisti, a Lodi, fortunatamente, non sono ancora invasi dalla tabe riformistica", fu il commento del settimanale socialista lodigiano (ivi, 5 maggio 1906). Ci è stato conservato il manifestino stampato dal "Circolo Socialista Lodigiano" per il

1° maggio 2005 festa del lavoro



1° Maggio 1906; vi si legge: "Compagni e compagne! Coll'unione delle nostre forze organizzate potremo realizzare quelle grandi riforme immediate; prima fra esse la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, che ci abbisogna per educarci e provocare l'occupazione ai molti disgraziati che troppo spesso si trovano senza lavoro e quindi senza pane".

A Codogno invece, dove era fresca la vittoria alle elezioni amministrative di un'alleanza "popolare" (liberali-radicali-socialisti), fu la stessa Giunta comunale a pubblicare un manifesto; diede inoltre vacanza ai dipendenti comunali e fece tenere un concerto della Banda cittadina, che venne terminato con l'esecuzione dell'*Inno dei Lavoratori*. Il primo Maggio 1906 fu preceduto e seguito da due episodi drammatici: prima in provincia di Lecce e poi a Torino la forza pubblica sparò su lavoratori in lotta provocando morti e feriti. Lodi fu tra le poche città che risposero con uno sciopero generale di solidarietà. La Camera del lavoro chiese che venisse stabilita per legge la responsabilità penale per chi usava armi da fuoco contro i lavoratori, poiché l'impunità toglieva ai funzionari di polizia ogni senso di responsabilità e di freno alle proprie azioni: "L'abuso incivile delle armi nei complotti tra capitale e lavoro ristabilisce di fatto la pena di morte per i lavoratori" (ivi, 14 aprile 1906). Quanto alle condizioni di vita degli operai nel Lodigiano nel 1906: l'accordo della vertenza dei muratori prevedeva che non venissero superate le 10 ore al giorno; il Regolamento sul lavoro nelle risaie fissava un limite di 11 ore giornaliere per le mondine in trasferta; per quelle in gravidanza l'astensione dal lavoro era ristretto a un mese prima del parto e tre settimane dopo.

## Nuova stagione teatrale 2006/2007

### Teatro alle Vigne propone

In accordo con il Comune di Lodi - assessorato alla Cultura - e il Teatro alle Vigne, nell'ambito della promozione della nuova stagione teatrale 2006-2007, lo Spi-Cgil è lieto di poter proporre ai propri iscritti, nonché a familiari e amici, particolari agevolazioni per gli ingressi agli spettacoli che si terranno sia presso il Teatro alle Vigne sia presso l'Auditorium della Banca Popolare Italiana.

Gli abbonamenti agli spettacoli che si propongono non sono nominativi e quindi possono essere utilizzati da più persone. La proposta sarà valida solo se, come Spi, raggiungeremo il numero di **almeno 40 persone**. Per esigenze di carattere organizzativo, le adesioni/prenotazioni dovranno pervenire presso il Teatro alle Vigne entro il 20 ottobre p.v. Dopo tale data il Teatro non garantirà la disponibilità dei posti.

In sintesi l'offerta prevede:

**Serate all'Auditorium della Banca Popolare Italiana**

**Abbonamento quattro spettacoli**

(Per gruppi di almeno 40 persone)

\* Concerto: "Gomalan brass quintet"

**30 Ottobre 2006 - h 21.00**

\*Prosa: "Il Sergente"

di e con Marco Paolini,

dal romanzo di Mario Rigoni Stern

**21 Gennaio 2007 - h 21.00**

\*Prosa: Enzo Jannacci in "Teatro"

con Paolo Jannacci, Stefano Bagnoli, Daniele Moretto,

Giorgio Cocilovo, Marco Ricci

**Febbraio - h 21.00 (data da definirsi)**

\*Cabaret: "Don Chisciotte...senza esagerare"

con Paolo Migone e Marco Marzocca

**11 Maggio 2007 - h 21.00**

**Serata singola all'Auditorium della Banca Popolare Italiana**

(a scelta uno degli spettacoli sopra indicati)

Ingressi ridotti per gruppi da 20 a 40 persone

Per gruppi di oltre 40 persone

**Stagione Teatrale - Prosa**

(Per gruppi di almeno 40 persone)

\*\*"Prima Pagina" di Ben Hecht - Mac Arthur

con Gian Marco Tognazzi

**8 Marzo 2007 - h 21.00**

**Famiglie a Teatro** (Per gruppi di almeno 40 persone)

\*\*"Attento Pierino...arriva il lupo!"

" si Silvano Antonelli

**26 novembre 2006 - h 21.00**

\*\*"Tanti auguri" di Silvano Antonelli

**17 Dicembre 2006 - h 16.00**

\*\*"Fiabe dentro la baracca"

di e con Elisabetta Salvatori

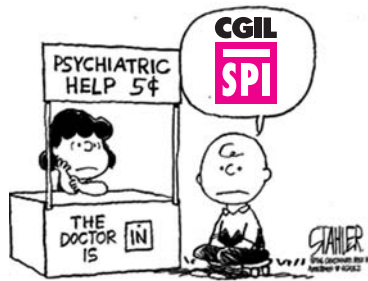
**14 Gennaio 2007 - h 16.00**

\*\*"Piccolo Nemo"

Regia di Simona Gambaro e Antonio Tancredi

**11 Febbraio 2007 - h 16.00**

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi a:  
Spi Lodi, via Cavour 68 - tel. 0371 50024



**S**ono una pensionata di 58 anni. Quando maturai il diritto alla pensione pensai: "Finalmente...il meritato riposo. Dopo anni di fatica ora potrò dedicarmi maggiormente ai miei figli, a mio marito e alle cose piacevoli della vita". Non fu proprio così. Mi sono trovata a svolgere le funzioni esclusive di madre-moglie-casalinga e a vivere molte contraddizioni. Sono quindi entrata in "crisi" (quella di coppia è

oggi superata) forse a causa dal mio rifiuto di essere riconosciuta in funzione di un ruolo e non come persona intera. A seguito di questo stato di cose ho iniziato ad avere vari disturbi che il mio medico ha definito **psicosomatici**. Ora, a distanza di diversi anni dall'abbandono del lavoro, avverto la nostalgia per ciò che ho perduto e che risale agli anni migliori della mia storia ma anche della storia collettiva: identità professionale, momenti di spensieratezza

ed allegria, battaglie per il miglioramento della condizione femminile e relazioni sindacali e solidali.

Grazie dell'attenzione.

Elisa

#### RISPOSTA Cara Elisa

la tua lettera è stimolante e densa di contenuti che collocherei su due piani: 1) psicologico; 2) socio-culturale, che pur essendo interconnessi per ragioni di chiarezza richiedono una trattazione distinta. Non conoscendo nel dettaglio i sintomi psicosomatici di cui riferisci non mi posso esprimere in modo esauriente nel merito, ma mi pare che il tuo livello di consapevolezza e la diagnosi del tuo medico ti siano già stati di aiuto. Nonostante gli aspetti riguardanti la diagnosi e la classificazione dei disturbi esulino dagli scopi di questa rubrica è forse utile fornire un generico inquadramento.

Esistono diversi gruppi di disturbi **somatoformi** - non li elenco per non scivolare nel tecnicismo che hanno in comune la manifestazione di **sintomi fisici**, i quali non tro-

vano una dimostrazione **fisiopatologica**, cioè non sono giustificati da una patologia medica. Secondo una visione ampiamente condivisa, alla loro origine vi sarebbero **emozioni**, che, non trovando libera espressione vengono **negate** oppure vengono **amplificate** traducendosi in sintomi fisici. Tra le varie ipotetiche cause, una volta esclusa quella organica, si deve prendere in considerazione una molteplicità di fattori sia di tipo interno (per esempio la rimozione di un conflitto) sia relazionali. I disagi che ne conseguono influenzano le attività e le relazioni professionali e sociali. Un altro elemento comune ai disturbi di questo raggruppamento è che **il linguaggio del corpo** si impone per segnalare che "qualcosa non va".

È pertanto utile interrogare il corpo per andare oltre il sintomo fisico e per cercare di capire le cause eventuali del malessere di cui si soffre. Per gli aspetti riguardanti il secondo livello riprendo alcuni spunti che offri proponendoli agli altri lettori con l'invito a continuare il confronto aperto in questo spazio.

Mi limiterò pertanto ad esprimere alcune opinioni personali (non aventi carattere "scientifico") al riguardo. La **solidarietà** - di classe, sociale e femminile - è stata al tempo stesso modello e stile di vita negli anni '70-'80 (periodo in cui la solidarietà impregnava di "senso" tutti i rapporti, anche quelli interpersonali). Mi sembra di avvertire in te l'**urgenza** di ripercorrere tale pratica sociale.

Dalle tue considerazioni si può evincere che tu stessa hai elaborato i ricchi fermenti di un'esperienza sociale - sindacale che ha fatto scuola. Questa idealità è una buona "molla" se trova un "contenitore", cioè un ambito in cui poter essere coltivata e tradotta in progettualità. È però necessario non fermarsi nostalgicamente a ciò che è stato, ma servirsene, insieme all'analisi degli errori e degli arretramenti, per progettare il futuro. Tale assunto può valere tanto nella dimensione soggettiva quanto in quella sociale: una prospettiva per sé e un futuro da "consegnare" alle nuove generazioni.

Le questioni che poni evocano ciò che un tempo si definiva "**specificità femminile**". Mi sembra che la tua sensibilità manifesti un forte legame con contenuti, riflessioni, proposte, che il movimento delle donne ha elaborato.

Il tema del **lavoro**, oggi cruciale, a

livello generale, nella lotta alla precarietà che tu poni in modo problematico in termini di "**produttivo - riproduttivo**" investe non solo il tradizionale **doppio ruolo** - in casa e fuori - ma anche il delicato equilibrio tra **bisogni e desideri** delle donne. Analisi e riflessioni da questo punto di vista sono già disponibili (se vuoi ti farò avere una bibliografia) e sarebbe importante riuscire a portare tale patrimonio di "saperi" nel confronto con quegli uomini "aperti", che sono riusciti a superare le inconse diffidenze verso i variegati percorsi che il movimento delle donne ha praticato.

Occorre, come tu asserisci, lottare contro l'**isolamento** psico-sociale in cui sono relegate molte donne. A livello generale è necessario costruire e sviluppare dibattito, ampie convergenze e coraggiose battaglie culturali. A livello di "microcosmo", nella quotidianità di donne che, come te, sono fuori dal mercato del lavoro, è importante tessere relazioni di amicizia, costruire momenti di socializzazione, ritrovarsi per condividere. In tal modo è possibile esprimere anche le proprie emo-



## Un'occasione da non perdere

**È** proprio un'occasione unica, da non perdere e che riguarda tutti gli iscritti allo Spi Cgil. Andate a visitare la **General Store** stock-house presso la "Cascina Cavrotta" a Casalpusterlengo e potrete godere di incredibili sconti su tutti i prodotti in vendita. Che cosa potete trovare? Dagli articoli per la cura della persona (dentifrici, bagni schiuma, ecc) a quelli d'abbigliamento per uomo, donna e bambino, ai piccoli elettrodomestici, agli articoli per la casa oppure alla cancelleria...

Come usufruirne? Basta che mostriate la tessera d'iscrizione allo Spi Cgil.  
Per ulteriori informazioni potete rivolgervi allo Spi Cgil di Lodi tel.0371.50024

## Ci trovi a...

- **Lodi** Via Lodivecchio, 31 0371-616086 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00
- **Lodivecchio** Via San Rocco,55 0371-754211 lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 11.00
- **S. Angelo** Via A. Bolognini, 73 0371-934874 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 Dalle 14.00 alle 17.00
- **Codogno** Via Pietrasanta, 3 0377-32240 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00
- **Casalpusterlengo** Via Gramsci, 53 0377-81142 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 15.00 alle 16.00 1° e 3° sabato dalle 9.00 alle 11.00



zioni e i problemi "soggettivi" possono diventare collettivi per produrre processi di trasformazione. Un sostanziale cambiamento socio-culturale che riposizioni il "femminile" potrebbe introdurre una vitalità nuova anche nelle coppie consentendo di "nominare" ed affrontare quei problemi confinati nel "privato", cui accenni nella tua lettera.

Purtroppo ancor oggi esiste questa contraddizione sociale: l'uguaglianza si realizza tra pari, mentre nella famiglia gerarchizzata (che nella società contemporanea coesiste con altri modelli) esiste una profonda disuguaglianza. Ciò che noi donne non dovremmo mai stancarci di affermare è un'**uguaglianza dei diritti per identità differenti**, nel pieno rispetto reciproco.

Rita Fiorani - Psicologa